

Unipol la scelta migliore

ANTONIO PADELLARO

SEGUE DALLA PRIMA

Forse non ha tutti i torti Giam-paolo Pansa quando sull'ultimo numero de *L'Espresso* osserva che perfino la corsa per la guida del Partito democratico è stata influenzata dalla bufera arrivata da Milano. E dunque, se tutto ciò che i leader diessini hanno detto e fatto a favore della scalata Unipol-Bnl è sotto gli occhi di tutti, tanto vale invocare la massima trasparenza in tutte le sedi. Anche a costo di affrontare un poco piacevole iter giudiziario. Ciò che ulteriormente avval-

ra la scelta di D'Alema, Fassino e Latorre riguarda appunto le eventuali conseguenze sul piano penale. Qui gli scenari possono essere diversi, ma in nessun caso mettono al sicuro i leader ds da una convocazione in procura. Nella prima ipotesi le Camere danno l'autorizzazione dopodiché la Procura di Milano iscrive i politici nel registro degli indagati e verifica le ipotesi accusatorie. Ma, con o senza autorizzazione parlamentare i pm possono lo stesso ascoltare i politici convocandoli in qualità di testimoni. Con tutti gli obblighi che comporta la deposizione: innanzitutto dire la verità. Se, per esempio, da testimoni riferissero il contenuto delle telefonate il pm potrebbe direttamente iscriverli nel registro degli indagati. E nello stesso regi-

stro gli stessi politici potrebbero finire se oltre alle telefonate gli inquirenti fossero in grado di acquisire altri elementi di prova. Come si vede l'autorizzazione parlamentare rappre-

sentanti ds sono portatori di una cultura politica e di una moralità che ha sempre messo al primo posto la difesa della legalità e il rispetto per l'operato della magistratura, anche quan-

Gli esponenti ds sono portatori di una moralità che ha sempre messo al primo posto la difesa della legalità e il rispetto per l'operato della magistratura anche quando non se ne approvano le decisioni

do non se ne approvano le decisioni. Chi è cresciuto a quella scuola considera la propria reputazione un valore irrinunciabile, figuriamoci un avviso di garanzia. Dover dare spiega-

zioni alla propria gente diventa una tortura anche se poi, come l'altra sera a Firenze, la gente ti resta vicina. È un problema sconosciuto a chi la propria reputazione se l'è giocata molto tempo addietro. Quando, tanto per non fare nomi, Silvio Berlusconi enuncia orgogliosamente il principio secondo il quale il Parlamento deve negarsi a qualunque richiesta della magistratura, descrive ciò per cui si è sempre battuto. E cioè una casta politica arrogante e arroccata nella propria beata impunità. Un esercizio del potere disprezzato dai cittadini e da cui è meglio stare lontani. Per questi motivi i primi ad essere danneggiati se il Parlamento negasse l'autorizzazione richiesta dal gip Forleo sarebbero proprio D'Alema, Fassino e Latorre.

Wall Street rischi americani

ANGELO DE MATTIA

Correzione, sia pure significativa, degli andamenti dei mercati finanziari statunitensi, o vera e propria formazione di una bolla immobiliare con rischi di contagio? La caduta della borsa americana di giovedì e, successivamente, l'atmosfera nervosa e le flessioni delle borse asiatiche ed europee spingono ad analizzare i fattori di criticità nella finanza e nell'economia statunitensi. La ragione più diretta della caduta di Wall Street è stato il crollo delle vendite delle nuove case dopo quello delle case già esistenti. Ciò mette a nudo il problema della qualità dei mutui edilizi, in particolare di quelli cosiddetti «subprime» (sotto primari), concessi a tasso fisso o variabile, quasi senza garanzie o comunque in presenza di un basso valore cauzionale degli immobili e di assai carenti analisi sulla solvibilità dei mutuatari; e ciò si è verificato in presenza di una fase di bassi tassi di interesse. Più in generale, in periodi di prezzi ascendenti, l'aumento del valore cauzionale delle abitazioni ha costituito motivo di integrazione dei finanziamenti erogati ai mutuatari, considerati i maggiori margini; il di più così ottenuto spesso è stato impiegato per investire in borsa. Se si accentua la caduta del valore degli immobili, si può presentare allora una situazione opposta, chiaramente sfavorevole per i mutuatari - dei quali possono aumentare le inadempienze - e per le banche. E ciò già di per sé solo è suscettibile di provocare un effetto-domino, dalle case, alle banche, alla borsa. È bene ricordare che dei rischi di questi meccanismi si parlava da tempo, almeno da 2/3 anni. Oggi comunque l'epicentro è costituito proprio dai mutui «subprime».

Vanno aggiunti poi i sintomi di difficoltà dell'economia americana, segnalati per esempio dalla recente flessione degli ordinativi di beni durevoli e dall'arresto dell'aumento dell'occupazione; è nota la non brillante situazione del dollaro; anche se la fiducia dei consumatori è positiva e si è registrato ieri un rimbalzo favorevole del Pil nel secondo trimestre. La politica di tassi pur lento innalzamento dei tassi, dal canto suo, ha orientato le preferenze dei risparmiatori verso il comparto obbligazionario. Insomma, cause meno recenti, alcune quasi strutturali, si uniscono a cause più recenti per delineare un quadro che merita un attento monitoraggio delle autorità monetarie. Non siamo - e speriamo di non arrivarci mai - alle classiche giornate nerissime di Wall Street, quando i programmi di vendite automatiche in borsa, non sospesi, accentuavano i danni o addirittura quando programmi del genere non esistevano neppure. Ma se la finanza, come è stato ricordato nelle Considerazioni Finali del Governatore della Banca d'Italia, ha dato un contributo

fondamentale alla crescita dell'economia e l'innovazione finanziaria ha conferito liquidità ai mercati riducendone la volatilità, ma anche contribuendo a uno sviluppo tumultuoso di quelle particolari forme di investimento-intermediazione che sono gli hedge fund e i fondi di private equity, è anche possibile che le scelte degli investitori, in situazioni come quella appena descritta, possano cambiare rapidamente con effetti destabilizzanti sui mercati e sui cambi. Si pensi agli impatti su questi ultimi del moltiplicarsi delle operazioni di carry trade, cioè dell'indebitamento in una moneta per investire in un'altra, oppure ai riflessi sugli strumenti finanziari cosiddetti derivati che fanno riferimento agli immobili americani, oppure, ancora, agli effetti sulla cartolarizzazione dei mutui «subprime» - che le finanziarie eroganti hanno collocato presso altri intermediari - qualora si accrescano a dismisura le insolvenze. L'innovazione finanziaria, oltre certi limiti, soprattutto se non adeguatamente regolata, può creare anziché risolvere problemi.

Di fronte ai rischi in America, nella forma più grave, della bolla immobiliare, ma anche in quella delle difficoltà di correzione, è giusto programmare ulteriori aumenti del costo del denaro, o, piuttosto, non sarebbe opportuna una manovra di allentamento? Il declino immobiliare con tutti i suoi effetti collaterali potrebbe alla lunga riflettersi su consumi, investimenti, profitti. Una correzione, in questo caso, della politica dei tassi sarebbe auspicabile. Vicende storiche - drammatiche nei confronti di questa che non lo è - testimoniano l'importanza cruciale in fasi come quella in esame della manovra dei tassi. Ma se alla suddetta correzione ci si decidesse, dovrebbero venir meno anche le ragioni di ulteriori aumenti dei tassi di riferimento dell'euro, eventualmente programmati per l'autunno, considerata la debolezza del dollaro sia verso lo yen sia verso la moneta europea. Del resto, nell'Eurosistema, può darsi che l'inflazione è sostanzialmente inesistente. Perché la politica monetaria rimanga ancora favorevole alla crescita sembrerebbero, allo stato delle cose, inopportuni ulteriori innalzamenti dei tassi.

A fronte di questo quadro nel quale non sono assenti le preoccupazioni, va ricordato tuttavia che il Ministro del Tesoro Usa ha affermato che la crisi dovrebbe rimanere contenuta, che le banche americane non presentano segni di significative difficoltà, che la crescita, buona, dell'economia mondiale non appare messa in forse, che i poteri e gli strumenti delle autorità monetarie sono molto più avanzati che in passato per fronteggiare situazioni del genere. Uno stretto accordo tra le principali aree monetarie (euro, dollaro, yen) per prevenire il contagio (il battito delle ali in un posto e l'uragano altrove) potrebbe essere consigliabile. Insomma, poiché le difficoltà si manifestano in un settore della finanza e potrebbero generare una crisi di fiducia nel dollaro, occorre evitare che, alla fine, l'economia di carta inizi a mangiarsi l'economia reale. «Principi obsta»: ripara subito all'inizio, diceva Ovidio. Ancora si è ben in tempo. Del resto, una vicenda abbastanza simile, fatti i necessari cambiamenti, fu vissuta in Italia tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70 con il crollo delle cartelle fondiarie emesse a fronte dei mutui edilizi e fu superata con gravosi provvedimenti.

Naturalmente, quanto più i fondamentali dell'economia sono in regola, tanto meno si è vulnerabili da crisi della specie. Ciò vale in particolare per l'Italia - dove diversi centri prevedono cali nei prezzi degli immobili - ed enfatizza la necessità, dunque, di proseguire sulla via del risanamento e dell'equità.

LA LETTERA

Montalto, l'errore e il linciaggio

Caro Direttore, la prego di voler ospitare nel suo quotidiano alcune riflessioni relative alla vicenda di Montalto di Castro. Prima di prendere parte alla bufera mediatica sul caso in questione ho atteso alcuni giorni. Ciò perché è nel mio stile riflettere sempre con molta attenzione sui fatti, special modo quando si tratta di storie che riguardano la vita delle persone, la loro esistenza, il loro vivere quotidiano.

In questi casi il rischio di parlare per sentirsi a posto con la coscienza non porta da nessuna parte e nessuno deve dimenticare che nulla è stato fatto all'indomani dei fatti denunciati dalla ragazza. Di questo probabilmente ce ne dovremmo vergognare un po' tutti, a partire da chi in questi giorni, in taluni casi in modo giusto, ha prodotto tante dichiarazioni pubbliche.

Seppur dentro una vicenda drammatica, frutto di una sottovalutazione evidente, mi pare si sia oltrepassata la misura nei confronti del Sindaco Salvatore Carai. In molti, esterni ed interni ai Ds, in questi giorni hanno preso parte alla vicenda; la maggioranza, per esprimergli la loro solidarietà, altri per esprimere critiche senza sentire il bisogno di confrontarsi direttamente con il Sindaco. Dopo aver tratteggiato su di lui il profilo di un uomo senza scrupoli e privo di sensibilità; dopo aver richiesto le dimissioni immediate, che cosa gli si chiede in queste ore? Gli arresti. Mi chiedo fino a che punto ci si vuole spingere.

Ripeto, la questione è oggettivamente drammatica e complessa anche se lo stesso Carai ha avuto modo di spiegare in più di una occasione e pubblicamente i motivi di una scelta che egli stesso dichiara inopportuna.

Una vicenda che ha prodotto indignazione, clamore e sdegno riaprendo probabilmente una profonda ferita nell'animo della ragazza e dei suoi cari.

A lei, alla sua famiglia, va la mia piena solidarietà con la speranza che il Comune di Tarquinia attraverso i servizi sociali possa promuovere atti a sostegno di un momento drammatico e complesso che sta vivendo lei insieme alla sua famiglia; conoscendo Mauro Mazzola sono convinto che molto sarà fatto.

Viviamo un momento delicatissimo nel quale un uomo come Salvatore Carai, per bene e serio, onesto e soprattutto molto attento ai temi relativi al sociale - basti guardare ai risultati ottenuti nel corso degli anni sulle politiche sociali - diviene a sua volta oggetto di un linciaggio mediatico di cui non si intravede ancora la fine.

Nel governare un Comune come nella vita si può sbagliare.

Ciò anche se si segue alla lettera l'indicazione di un Tribunale minorile o dei servizi sociali, anche se il gesto, la scelta che si compie è fatta in buona fede e con la piena convinzione di agire per il bene della comunità che non più tardi di due mesi fa lo ha riconfermato Sindaco.

Andrea Egidi

Segretario Federazione DS Viterbo



BOGOTÁ Taxi in strada contro la violenza

LE AUTO GIALLE dell'Associazione dei Tassisti di Bogotá (capitale della Colombia) bloccano le strade del centro della città per protestare contro i continui fenomeni di violenza cui sono soggetti i conducenti dei taxi. Soltanto nei primi mesi di quest'anno otto tassisti sono stati uccisi nella città che conta quasi sette milioni di abitanti. Alla manifestazione hanno preso parte anche centinaia di studenti colombiani.

Diario di un diverso

LUIGI GALELLA

SEGUE DALLA PRIMA

Onon vorrei essere. Che mi spingesse verso una precisa "natura" o "identità". Parole come normalità o diversità mi rendevano furioso. Mi ripeteva: perché dovrei dire «chi sono»? È come se nella società tutti ti esortassero a scegliere, a dichiararti, quando per me che ho 17 anni il problema è proprio questo. Ho vissuto gli ultimi anni nell'attesa di una rivelazione, che cioè si liberasse dentro di me una voce. Nel frattempo mi camuffavo negli altri, parlavo e vestivo come loro, ridevo delle loro battute, che a volte mi davano la nausea, partecipavo e a volte promuovevo i loro giochi, passatempi cretini, qualche volta sadici o perversi, a scapito di professori o di compagni. E mi dicevo: o si gioca o si è giocati. O si sta da una parte o dall'altra, e vince chi attacca per primo. C'è stato un momento in cui ho rischiato perfino la parte del "bullo", anche se ho avuto il coraggio di sottrarmene in tempo. Mi sembrava di navigare fra i relitti delle mie sparse e incomplete identità. Avendo paura di scorgere qualcosa, dentro di me, che mi facesse affondare, o

che la mano che mi avrebbe tirato fuori fosse proprio quella del mio carnefice. E intanto le vedevo scorrere davanti a me, le storie dei miei compagni, meno timorosi di interpretare le "parti" che la società assegna. Sembrava che tutte abitassero in me, ma in loro vivevano. La storia di Marina, timidissima, che parlava con voce esile e bassa, carina, ma di una bellezza antica, acqua e sapone, che le sue compagne criticavano proprio per questo. Acqua e sapone, sì, ma senza deodorante. Prima emarginandola fisicamente - come se già non si fosse lei stessa estraniata - e poi arrivando a denunciarne «l'odore» ai professori. In classe non si respira. Marina puzza, in maniera intollerabile. La diversità nell'odore. O la storia di Andrea, che chiedeva ai professori chiarimenti su ogni cosa, e che sedeva al primo banco, solo. Diverso perché insicuro e ossessivo. Che si guardava intorno quando parlava per decifrare gli sguardi degli altri e capire se intendevano ferirlo. Sapeva di non essere come loro, di capire le cose più lentamente, e percepiva attraverso i loro occhi il giudizio pietoso, che lo rendeva ancora più insicuro. O le storie di quei ragazzi troppo bassi o grassi. Di altre nazioni o religioni.

Discriminati per le idee, per il colore della pelle, per la troppa o poca carne addosso. O di quelli che in classe hanno paura di leggere a voce alta perché non hanno mai imparato. Che balbettano impacciati, goffi. O di coloro, che sono in tutto e per tutto come gli altri, ma che il gruppo ha relegato in quel ruolo, il terrore di rivederli. Si pensa a quando si entrerà in aula, circondati dai corpi, dai commenti a bassa voce, dalle tacite intese degli occhi. E si pensa al proprio rossore incontrollato e compulsivo, che si scatena per un nonnulla, e sempre nasconde il proprio segreto. E si conclude infine che la propria esistenza è un calvario che non avrà mai fine, perché sempre ci sarà qualcuno, in futuro, che ricorderà agli altri ciò che si è stati. Il prossimo anno avrò la maturità e mi chiedo se accadrà qualcosa nella mente e nel comportamento di noi ragazzi. Se la conclusione del ciclo scolastico coinciderà con l'emancipazione dal conformismo. Ma sono scettico. E la ragione del mio scetticismo è nella natura dei "normali" - e io tra questi - che ho osservato a lungo. Perché se è vero che i "diversi" hanno paura del contatto con gli altri e tendono a sfuggirli quanto più è possibile, i normali ne hanno un vero terrore. L'ho capito quando, tempo fa, ho guardato un ragazzo della mia classe, "normale" come me, e ho visto che mi sorrideva «in un certo modo». Nei desideri di entrambi che si incrociavano ho visto disintegrarsi la fatiscosa costruzione del mio «io» e ho avuto un tale terrore delle consequen-

Mi sono camuffato ho trascorso gli ultimi anni in attesa di una rivelazione di una voce dentro

za. Perché la diversità può essere anche semplicemente il frutto del caso, una battuta sbagliata, una risata fuori luogo. Se decidono che porti sfiga, ad esempio, sei morto. Le piccole, grandi offese di ogni giorno stabiliscono le distanze tra sé e gli altri. Si apre, nel cuore dei "diversi", una ferita, che la sera si cerca di alleviare e la mattina, al solo pensiero dell'incontro con la classe, si riattizza. Si pensa ai sorrisi, e il pensiero è ancora più intollerabile della realtà, perché genera la pau-

za che mi sono immediatamente ritratto dietro il consueto schermo. In un ragazzo, cioè, che allo stesso modo vorrebbe fuggire normalità e diversità, perché alla prima non riconosce legittimità e alla seconda non concede, ancora, una dignitosa possibilità di esistenza. luigiale@tin.it

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Bianco (centrale) Nuccio Cicante Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanatone, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>Consiglio di Amministrazione</p> <p>Presidente Marialina Maruccci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 201 del Registro nazionale delle società del Tribunale di Roma in data 10 luglio 2006. Firma di Giuseppe D'Emmolo di Strada 25. La presente ha sede di controllo statale di cui al foglio 7 agosto 1989 n. 200. Iscrizione come giornale musicale nel registro del Tribunale di Roma n. 656.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa ● Litosud Via Aldo Moro 2 Plesso con Bormage (M)</p> <p>● Litosud Via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione ● A&G Marco S.p.A. 20128 Milano, Via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 27 luglio è stata di 136.919 copie</p>	
---	--	--	--